

SORA MONDEZZA



Gubbio 2022

S.O.S. GUBBIO

Come sostenere le nostre iniziative

INFORMANDOSI

www.nocssnellecementerie.org

<https://www.facebook.com/groups/nocssgubbio>

FACENDO UNA DONAZIONE

per finanziare azioni legali, campagne di informazione
e monitoraggio ambientale.

<https://www.gofundme.com/f/22o92axbio>

Iban: IT 93D 01030 38480 00000 2026021- c/c presso MPS
filiale di Gubbio intestato a No CSS Gubbio

a cura di

Comitato No CSS nelle Cimiterie di Gubbio
Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina
Comitato Gubbio Salute e Ambiente
Comitato No Antenna
Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio

con il supporto di

ISDE Italia (Medici per l'Ambiente) Sezione di Perugia
World Wildlife Fund Sezione di Perugia

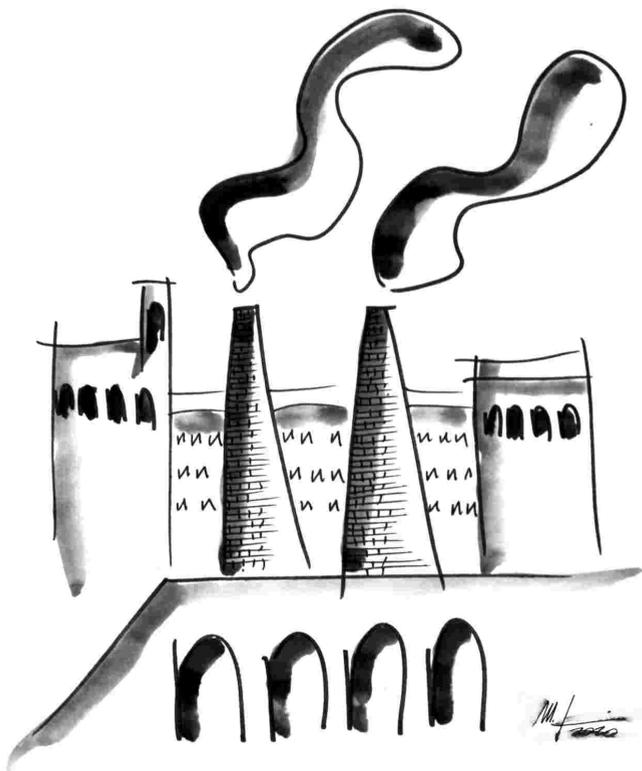
Le immagini alle pagine 4, 13, 22, 42, 57, 60 sono tratte da manifesti dei Comitati.

Stampato a Gubbio nel mese di dicembre 2022
Terza ristampa aggiornata e ampliata

Comitati Ambientali di Gubbio

SORA MONDEZZA

Gubbio 2022



**Cambiamo l'aria della nostra città
prima di cambiare città**

**S.O.S.
GUBBIO**

Premessa

Il **25 Maggio 2020**, in piena pandemia e in perfetta sintonia, i due cementifici di Gubbio, Barbetti e Colacem, presentano alla Regione Umbria la richiesta per usare come combustibile il **CSS da rifiuti** nei loro stabilimenti, in parziale sostituzione del pet-coke. Ciò che sarebbe dovuto passare sotto silenzio esce alla luce del sole e provoca indignazione e proteste: convegni, manifestazioni, presidii a Gubbio, Perugia, Terni, Spoleto e Roma.

Ne hanno scritto *Repubblica, Domani, Il Fatto Quotidiano, Micropolis*.

Il Sindaco **Filippo Mario Stirati**, come prima autorità sanitaria del proprio Comune, ha il dovere di difendere la salute dei cittadini e si fa promotore, insieme a ISDE Italia (Medici per l'Ambiente), di un Ecodistretto; la USL ci vuole vedere chiaro e, nonostante ARPA Umbria (che da dieci anni riceve annualmente dai due cementifici contributi in conto esercizio non vincolati, che nell'anno 2020 ammontavano cumulativamente a 100.000 euro) dica che l'aria è pulita e che l'inquinamento dell'aria è causato dai caminetti delle abitazioni, chiede la VIA (**Valutazione di Impatto Ambientale**).

La Regione aderisce alla richiesta della USL ma poco dopo arriva il Decreto Semplificazioni... Il **29/12/2021** la **Regione Umbria** fa ai cittadini di Gubbio il "regalo" di fine anno. Con la Determinazione Dirigenziale n. 13416 del 29/12/2021 **autorizza l'uso del CSS-Combustibile nei cementifici**, senza tener minimamente conto dell'inversione termica presente nella Conca Eugubina e del cumulo di emissioni dei due cementifici. E dopo il regalo di fine anno anche quello di Pasqua: Il **13 aprile 2022 viene bocciato l'emendamento** dell'On. Devis Dori, *Europa Verde* della Camera dei Deputati, **per l'eliminazione del combustibile da rifiuti nei cementifici**.

Mentre i Comitati si sono autotassati e hanno promosso sottoscrizioni per analisi ambientali, la nostra città potrebbe accogliere tonnellate di immondizia, *pardon*, CSS-C da rifiuti.

I COMITATI AMBIENTALI DI GUBBIO

I Comitati ambientali di Gubbio: *Comitato No CSS nelle Cimiterie di Gubbio*, *Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina*, *Comitato Gubbio Salute e Ambiente*, *Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio*, *Comitato No Antenna*, supportati da *ISDE Italia* Sezione di Perugia, e *World Wildlife Fund* Sezione di Perugia, sono costituiti da cittadini che vogliono partecipare ai processi decisionali che riguardano l'ambiente dove vivono, lavorano e allevano i loro figli, cittadini che hanno il diritto di esprimere preoccupazioni ed emettere pareri. Anche secondo la Convenzione di Aarhus.

I Comitati da **Giugno 2020** lottano duramente per impedire che i due cementifici di Gubbio possano bruciare fino a 100.000 tonnellate l'anno di rifiuti, che con l'ex **Ministro Clini** (ora condannato a sei anni per corruzione) per decreto sono diventati "CSS Combustibile". Si tratterebbe di un co-incenerimento in quanto da 20 anni si usa prevalentemente pet-coke, altro rifiuto, di origine fossile, classificato fino al 2002 come rifiuto tossico nocivo, ma diventato combustibile per decreto legge dell'ex **Ministro Matteoli** (anche lui condannato a 4 anni per corruzione).

Potere della politica: in Italia si "nobilitano" rifiuti di ogni genere cambiando solo il nome.

A Gubbio si brucerebbero in contemporanea pet-coke e CSS. Davvero un bel cocktail...

GLI EUGUBINI COME L'ARETINO PIETRO

Tanti cittadini di Gubbio si sentono come l'aretino Pietro, con **un cementificio davanti e l'altro dietro**... o meglio uno a sudest e l'altro a nordovest di Gubbio, in una conca intermontana chiusa dove l'inquinamento, a causa dell'inversione termica, staziona costantemente sulle teste di tutti.

Gubbio è l'unica città in Italia ad avere due cementifici: Barbetti e Colacem (terzo gruppo cementiero in Italia) che, secondo un report dell'**EEA (European Environment Agency)** del 2011, sono **i primi due in Italia per danno ambientale** e tra le 622 industrie che hanno creato maggior danno all'ambiente in Europa. (<https://www.eea.europa.eu/publications/cost-of-air-pollution/spreadsheet/view>)

La stessa **EEA** nel 2014 in un nuovo report inserisce i due cementifici eugubini tra gli **impianti industriali che causano i maggiori costi per danni alla salute e all'ambiente (anni 2008-2012)** in posizione 500 (Barbetti) e 504 (Colacem) su 14.325 industrie analizzate (<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/daviz/sds/facilities-which-have-most-contributed/download.table>).

Viene da chiedersi: quale **sarebbe la posizione in classifica se si considerasse il contributo cumulativo dei due impianti in rapporto alla loro ubicazione?**

Nonostante le dichiarazioni della Presidente della Regione Umbria **Donatella Tesei**, che in campagna elettorale affermava: “occorre disincentivare in ogni modo il ricorso allo smaltimento in discarica o all'incenerimento che, in presenza di un sistema di raccolta e riciclo efficiente, sarebbe antieconomico in una realtà piccola come l'Umbria”, ora potrebbe accadere il contrario.

Mentre l'**Unione Europea** marcia spedita verso il Green Deal e l'**economia circolare**, eliminando ogni incentivo all'uso dei rifiuti come fonte di energia (Risoluzione del Parlamento europeo del 10 febbraio 2021), in Umbria l'incenerimento diventa "economia circolare". La vera Economia Circolare non intende chiudere il ciclo dei rifiuti con la loro combustione, ma considera i rifiuti come materia prima seconda, da reintrodurre nella produzione.

Produrre e bruciare **CSS** brucia la possibilità di nuove opportunità di lavoro in nome di un passato che non tiene conto del futuro delle nuove generazioni. Si tratta di un vero e proprio attentato all'identità e all'immagine della Regione, ricca di città d'arte e di siti naturalistici, che sarà intrappolata in un'economia da seconda rivoluzione industriale...

Raffaele Cantone, Procuratore Capo della Procura di Perugia, ha affermato che l'Umbria è a rischio per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose nel sistema dell'economia, infiltrazioni che possono diventare consistenti nel campo del ciclo dei rifiuti (*ANSA Perugia, 22 aprile 2021*).

La "**verde**" **Umbria** diventerà il punto di caduta finale di un affare legato ai rifiuti, terreno fertile per la criminalità organizzata (ecomafie), luogo principe per lo smaltimento dei rifiuti di mezza Italia.

GUBBIO E IL CSS

Il nome di una città come GUBBIO, che **Guido Piovene** giudica la “più straordinaria” dell’Umbria, non può essere associato ai rifiuti. Non si può togliere la dignità a questa gloriosa città. L’immondizia non è la sua identità.

Sono state divorate montagne, non si hanno certezze sullo stato dell’aria, del suolo e dell’acqua, oltre che sulla salute dei cittadini (troppi gli Eugubini nei reparti non solo oncologici, le cui cause vanno individuate).

I Comuni e le Associazioni dopo decenni di attività di impianti insalubri di prima classe, con il cumulo di sostanze inquinanti senza avere dati epidemiologici, con **tre Presidenti del “Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina” morti di cancro**, esigono che vengano presi in considerazione tutti i fattori di rischio ambientale presenti nella Conca Eugubina.

Come afferma il Dr. **Carlo Romagnoli**, medico ISDE-Italia (ex presidente regionale), la richiesta di utilizzare il CSS combustibile, avanzata sia da Barbetti che da Colacem, al fine di ridurre le emissioni di CO₂ comporta **riduzioni nelle emissioni di anidride carbonica piuttosto modeste ed aumenti nelle emissioni di metalli pesanti** (tra cui arsenico, mercurio, cromo e nichel), di **inquinanti organici persistenti** (tra cui diossine, furani, e policlorobifenili), di **ossidi di azoto** con impatti negativi sulla salute degli esposti involontari che vivono e lavorano nel nostro territorio.

La somma dei rischi che incombono sugli esposti involontari evidenzia la necessità di sviluppare un appropriato programma di studio delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) per iniziare un percorso di prevenzione primaria territoriale.

COSA È IL CSS

Nel CSS sono presenti oltre **50 tipologie di rifiuti** (D.M. Clini 6 Luglio 2012, pag 59 e 60): tra cui PLASTICHE, PNEUMATICI, SCARTI ANIMALI, PITTURE e VERNICI, PELLICOLE PER FOTOGRAFIA, RIFIUTI PLASTICI, FANGHI da EFFLUENTI, Materiali compositi, ecc. **Quando la combustione riguarda materie plastiche è altissimo il rischio di produrre DIOSSINE, FURANI**, oltre a POLICLOROBIFENILI (PCB), METALLI PESANTI e altri inquinanti, in base alla composizione del CSS utilizzato.

A Gubbio si aggiunge l'inquinamento determinato dal petcoke. Si fa notare che la TETRACLORODIOSSINA ed i PCB, come alcuni metalli pesanti (ARSENICO, CADMIO, CROMO, NICHEL) sono secondo la IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) CARCINOGENI CERTI!

E la salute? ...

Dopo decenni di combustione di combustibili fossili e relative emissioni...

Non solo l'**USL UMBRIA 1** ma anche l'**USL TOSCANA Sud Est** evidenzia gravi rischi sanitari collegati alle emissioni con conseguenze sulla salute delle popolazioni residenti.

Nel manifesto dei Comitati: “**NON C'È FILTRO CHE TENGA**” si riassumono le loro posizioni.

NON C'È FILTRO CHE TENGA

Il fumo dei CSS nuoce gravemente alla salute

La **USL Umbria1**, massima autorità in fatto di controllo e prevenzione in materia di tutela della salute collettiva del nostro territorio, a proposito dei due cementifici Colacem e Barbetti di Gubbio, **in data 9 febbraio 2022**, scrive che è necessario garantire anche il più ampio approfondimento preventivo delle problematiche di salute proposte dall'attività produttiva, onde evitare che, una volta avviate le lavorazioni, le ipotesi di pericolo e di rischio eventualmente formulabili, si trasformino **tragicamente** in ipotesi di danno alla salute dei cittadini e dei lavoratori.

Appare opportuno chiarire come ai cementifici vengano associati profili emissivi ed inquinanti, correlati, tra le altre cose, a possibili effetti sulla salute umana di tipo cronico degenerativo, anche **cancerogeno**. Per quanto riguarda l'uso nei cementifici di combustibili alternativi a quelli tradizionali ed in particolare i rifiuti urbani, molteplici sono le fonti che segnalano la possibilità di emissioni caratterizzate da variabili **concentrazioni di diossine, furani, altri cloroderivati e di metalli**.

Si evidenzia come la combustione di rifiuti in impianti non progettati per questa funzione, come i **cementifici**, generi un'emissione di metalli pesanti **quantitativamente superiore rispetto alla combustione negli inceneritori classici**.

Va infine evidenziata un'altra condizione che impone la massima cautela nel valutare le modifiche impiantistiche prese in considerazione che risiede nella **particolare incidenza e mortalità della popolazione del territorio eugubino per neoplasie** del tratto aerodigestivo.

La USL Umbria 1 ricorda inoltre che, nelle vicinanze dell'area dove insiste lo stabilimento Colacem, sono presenti **un altro cementificio ed un'azienda di recupero rifiuti**, le cui attività possono produrre, per inevitabile **cumulo di emissioni, un effetto sinergico**.

I cementifici situati in aree urbane popolate sembrano dannosi e sono necessarie politiche di prevenzione primaria per proteggere la salute dei bambini.

La **USL Toscana Sud Est**, il **22 marzo 2022** a proposito del Cementificio Colacem di Rassina (AR) rilascia il suo contributo per rispondere con dati scientifici circa l'impatto ambientale e le ricadute sulla salute che l'incenerimento e l'utilizzo del CSS combustibile possono avere sulla popolazione esposta.

I metalli pesanti sono sostanze estremamente persistenti per la loro scarsa biodegradabilità e la loro pericolosità e capacità di danno sulla salute è dovuta alla loro caratteristica di trasferirsi con la catena alimentare e accumularsi progressivamente nei tessuti biologici. **Per la maggior parte di questi microinquinanti non esiste una soglia sotto la quale non siano in grado di causare conseguenze dannose sull'organismo.**

Altri metalli pesanti sono presenti nelle emissioni di CSS quali nichel, cromo, e arsenico, che come il cadmio, sono classificati dalla IARC cancerogeni di classe 1. Inoltre piombo e mercurio hanno la capacità di determinare **danni dello sviluppo neurocognitivo e comportamentale** e l'aumento del rischio, in soggetti geneticamente predisposti, di essere affetti da **disturbo autistico**.

La correlazione tra **elevati quantitativi di diossine e l'insorgenza dei Linfomi** non Hodgkin già conosciuta da decenni si è arricchita in un recente studio del dato di un aumento dei casi di questa patologia **nei residenti entro 3 Km da cementifici che bruciano CSS**.

La **Regione Umbria**, che il **29 Dicembre 2021** aveva deciso di **ignorare il parere della USL Umbria 1** e di dare avvio al coincenerimento di pet coke e CSS senza la necessità di approfondite indagini epidemiologiche e ambientali, **continua a farlo**.

***N.B.:** nel manifesto a fianco, inquadrando il codice QR in fondo a destra, è possibile leggere i documenti integrali dei pareri emessi dalle due USL.*

NON C'È FILTRO CHE TENGA Gubbio come Rassina

Così scrive la **USL UMBRIA 1**
9 Febbraio 2022

Ai cementifici vengono associati profili emissivi ed inquinanti (**NOX, PM10, PM2,5, metalli, diossine, furani ed altri cloroderivati**) con possibili effetti sulla salute umana di tipo **cronico degenerativo**, anche **cancerogeno**.

I **microinquinanti organici** possiedono **marcata patogenicità neoplastica, immunologica, endocrina, neurodegenerativa, riproduttiva, interferenti endocrini**.

Particolare incidenza e mortalità della popolazione del territorio eugubino per neoplasie del tratto aerodigestivo.

Necessarie politiche di prevenzione primaria per proteggere la salute dei bambini.

Così scrive la **USL TOSCANA Sud Est**
22 Marzo 2022

L'**incenerimento di CSS** in impianti come i cementifici comporta **criticità emissive** per contaminanti come **metalli pesanti, diossine e ceneri**.

I **metalli pesanti** sono **sostanze estremamente persistenti**. La loro pericolosità e capacità di danno sulla salute è dovuta alla loro caratteristica di trasferirsi con la catena alimentare e **accumularsi progressivamente nei tessuti biologici**. Per la maggior parte di questi microinquinanti **non esiste una soglia sotto la quale non siano in grado di causare conseguenze dannose sull'organismo**.

Nelle emissioni di CSS: Nichel, Cromo, Arsenico, Piombo e Mercurio capace di determinare **danni dello sviluppo neurocognitivo e comportamentale** con l'aumento del rischio in soggetti geneticamente predisposti di essere affetti da **disturbo autistico**.

Elevati quantitativi di diossine sono correlati ad un aumento dei **Linfomi non Hodgkin** nei residenti entro **3 Km da cementifici che bruciano CSS**.

IL FUMO DEI CSS NUOCE GRAVEMENTE ALLA SALUTE

Comitati e Associazioni: Comitato No CSS nelle Cimiterie di Gubbio, Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, Comitato Gubbio Salute e Ambiente, Comitato No Antenna, Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio, WWF Perugia, ISDE Italia / Medici per l'Ambiente Perugia.



> Inquadra
il codice QR
e leggi le
relazioni
complete
delle due usl



PIÙ CONOSCENZA
PIÙ SALUTE
MENO INQUINAMENTO
MENO RISCHIO

LO STUDIO DI LUCIANO BLOIS **sulle emissioni di metalli pesanti** **a Ghigiano di Gubbio**

Lo studio del Prof. Ing. **Luciano Blois** sull'impatto ambientale delle emissioni in atmosfera di metalli pesanti nel processo produttivo del cemento è stato fatto analizzando i dati delle aree di dispersione dei metalli pesanti emessi a Ghigiano di Gubbio. (L. Blois, A. Lay-Ekuakille - *Atmospheric emission environmental impacts of from heavy metals: a case study of cement process*).

L'analisi si è basata sui documenti della COLACEM (sulle mappe di dispersione elaborate dai tecnici incaricati dall'azienda stessa) e sui dati ARPA (ricavati mediante deposimetri) per conoscere la ricaduta dei metalli pesanti.

Gli ossidi di azoto (NO_x), l'anidride solforosa (SO₂), il monossido di carbonio (CO) e l'anidride carbonica (CO₂) sono le principali emissioni conseguenti alla produzione del cemento. Possono essere emesse anche piccole quantità di MP (metalli pesanti).

Le emissioni dei metalli pesanti dalle cementerie dipendono dai combustibili usati e dalle materie prime, dalla tecnologia industriale, dai sistemi di abbattimento utilizzati e dai metodi di controllo delle emissioni.

Le alte temperature del processo di produzione del cemento fanno sì che molti metalli presenti nel combustibile e nelle materie prime evaporino per poi condensarsi nel clinker, ma in parte si legano

alle particelle fini dei fumi, andando così in atmosfera dopo aver attraversato i sistemi di filtraggio delle emissioni.

Nelle aree circostanti di dispersione delle emissioni gassose è stato analizzato il contenuto di metalli pesanti rilasciato nell'aria di Gubbio dall'industria del cemento e ricaduto al suolo.

Le analisi hanno rilevato la presenza di varie tracce di metalli pesanti, ovvero arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), nichel (Ni) e piombo (Pb). **Arsenico, cadmio, cromo e nichel**, come la maggior parte dei composti inorganici, corrispondono nei criteri della loro classificazione a sostanze cancerogene sia ai sensi del Regolamento CE 1272/2008 che secondo la Dir. 2004/37/CE.

Le ricadute di questi metalli sono persistenti nel tempo e si bioaccumulano entrando anche nella **catena alimentare**.

L'assorbimento dei metalli pesanti (MP) può avvenire per via **digestiva** (alimenti), per via **respiratoria** (inalazione delle micropolveri) o attraverso la pelle (via **percutanea**).

L'esposizione costante ai metalli pesanti ha pertanto effetti negativi causando gravi problemi alla salute: malattie cerebrovascolari, cronico-degenerative e neoplastiche (cancro).

I bambini e le donne incinte (embrione e feto) sono particolarmente vulnerabili.

Dovrebbe far riflettere il fatto che esami di placenta di puerpere eugubine hanno evidenziato la presenza di diversi metalli pesanti (arsenico, nichel, cadmio).

CEMENTO, RIFIUTI, EMERGENZA SANITARIA

Dossier presentato alla Commissione Ambiente della Camera



Nell'immagine, "Sant'Agata", dal progetto *Martyrion*, di Teresa Antignani, con foto di Sara Terracciano. La santa martire alla quale erano stati recisi i seni diventa simbolo e denuncia dell'indice di mortalità per tumore al seno che, nell'area del cementificio di Sesto Campano, è aumentato del 46%.

I rappresentanti dei comitati di Galatina, Gubbio e Sesto Campano il 6 Giugno 2022 hanno inviato un **Dossier** alla Presidente della Commissione Ambiente della Camera, On. Alessia Rotta e alla Vice Presidente, On. Rossella Muronì. Esso raccoglie elementi relativi alla situazione sanitaria, ambientale e autorizzativa di tre degli otto cementifici di proprietà della società Colacem in Italia siti a Sesto Campano, Galatina e Gubbio.

Dal punto di vista ambientale i cementifici sono industrie insalubri di prima classe, obbligatoriamente soggette a **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**. Tuttavia, **nessuno dei tre è stato mai valutato**, nonostante che la EEA (Agenzia Europea per l'Ambiente) ne abbia indicati

due tra i 600 impianti maggiormente inquinanti dell'Unione Europea, e nonostante che, fino al decreto Cingolani del 2021, la VIA fosse una procedura obbligatoria per i cementifici. Per le autorità locali preposte si configura l'omissione di atti d'ufficio (Art. n.328 C.P.).

Dal punto di vista sanitario il dossier riporta dati delle autorità preposte e studi scientifici tali da configurare un'emergenza sanitaria in cui le concentrazioni inquinanti e il correlato rischio mortalità mostrano trend in peggioramento. Dove esiste un registro dei tumori, i casi sono sopra la media e sopra i valori di aree urbane notoriamente inquinate.

Esaminando la situazione di GUBBIO, la conca intermontana (31.939 abitanti) è una zona ad importante impatto ambientale, come dichiarato dall'Istituto Superiore di Sanità in un convegno del 2006, per la presenza di due cementifici: **Colacem** a Ghigiano e **Barbetti** a Semonte.

Pur trattandosi di industrie insalubri di prima classe, come è stato già detto, **a Gubbio mai è stata espletata una VIA o una VIS, né per i singoli impianti, né tanto meno per il loro effetto combinato**. Il cementificio Colacem, che ha avviato la produzione nel 1967, è situato 8 km a SE del centro storico, in prossimità della popolosa frazione di Padule San Marco (2.400 abitanti) e a 6 km dall'Ospedale di Branca. Barbetti, sito nella frazione di Semonte, produce dal 1957 in un nuovo stabilimento a 1 km dal centro storico, ma è attivo a Gubbio dal 1926.

Però, visto che in Italia in fatto di governi: **“Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie”**, sarà necessario spedire il Dossier alla nuova Commissione!

Dossier a cura di: *Coordinamento Civico Ambiente e Salute, Galatina, Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, Comitato NO CSS nelle cementerie di Gubbio, Associazione Mamme per la Salute e l'Ambiente, Venafro.*

SENTENZA STORICA

Cementifici, riconosciuta la malattia professionale

Dopo anni di lotta del comitato “*Lasciateci respirare*” di **Monselice** (Padova), senza nemmeno l'appoggio dei sindacati, è stato riconosciuto un nesso tra la morte degli operai e i danni provocati dai cementifici. Come afferma **Francesco Miazzi**, una sentenza ha stabilito che **la morte di un dipendente è stata causata da malattia professionale**.

L'iter processuale è stato lungo e difficile ma alla fine, essendo stata constatata l'elevata esposizione al rischio si è determinato di risarcire la vedova dell'operaio con il pagamento di arretrati e interessi legali da parte dell'INAIL.

Non si tratta di un caso isolato: **su oltre sessanta decessi di addetti al settore è caduto il sospetto di un danno provocato da amianto, polveri sottili, fumi contenenti metalli pesanti e diossine**, considerando che per decenni si sono concentrate le produzioni di ben tre cementifici in un raggio di soli cinque chilometri. Mai però un tribunale lo aveva ammesso, poichè i tumori polmonari venivano attribuiti ad altre cause, come il tabagismo.

«Arrivare al risultato di questa sentenza non è stato facile» ammette l'avvocato **Stefano Zarabara** che se ne è fatto carico. Essa apre un varco nella speranza dei familiari di altre vittime, che potrebbero abbandonare la titubanza, o la diffidenza, intraprendendo azioni in difesa dei loro cari deceduti.

(da un articolo di Michela Temporin, *Cementifici, riconosciuta la malattia professionale*, in *La difesa del popolo*, Padova, 28 ottobre 2022)

NON È MAI TROPPO TARDI

Diffidata la Cementeria Barbetti di Gubbio

Da una visita ispettiva di Arpa Umbria presso lo stabilimento Cementerie Barbetti di Corso Semonte, a Gubbio, è scaturita una **determinazione dirigenziale di diffida** alle Cementerie Barbetti ai sensi dell'art.29 decies, comma 9 del D.Lgs n.152 del 2006, inviata il 12 ottobre dalla Regione Umbria ai responsabili dell'azienda.

Lo stabilimento delle Cementerie Barbetti, la cui tipologia è classificata dalla normativa di legge come **«industria insalubre di 1a classe»**, è inserito nel tessuto urbano di una popolosa frazione che si trova nell'immediata periferia della città.

I cittadini e i Comitati si interrogano da tempo sull'opportunità della presenza di questa tipologia di impianti in mezzo alle case, alle scuole, alle attività commerciali e artigianali, anche in relazione alle effettive conseguenze sulla salute pubblica.

Lo stabilimento di corso Semonte, **mai sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**, andrebbe auspicabilmente delocalizzato.

La Diffida della Regione Umbria riguarda attività risalenti a mesi prima ed attesta la non conformità dei rifiuti recuperati nel processo produttivo del Cementificio Barbetti i cui valori, non a norma, erano già riscontrabili a giugno e agosto 2021 (stando ai rilievi fatti presso le aziende fornitrici dei suddetti rifiuti), quindi più di un anno prima che ciò emergesse dal controllo di ARPA.

I cittadini di Semonte possono dormire tranquilli, la Regione veglia solerte sulla loro salute.

Estremi Diffida: Giunta Regionale, Determinazione Dirigenziale N. 10377 del 12/10/2022 - Cod. Pratica: 2022-002-11336

NON SI GIOCA CON LA SALUTE SOPRATTUTTO QUELLA DEI BAMBINI

Riprendiamo dal **post del Dr. Agostino Di Ciula** una sintesi dei dati emersi dallo studio effettuato a Barletta:

Questo lo studio che ha pubblicato su **“Exposure and Health”**. **È stato condotto su 366 bambini di Barletta, città sede di un cementificio** alimentato con combustibili fossili e rifiuti.

In sintesi, i risultati principali dimostrano che:

1- Nelle aree di maggior ricaduta degli inquinanti prodotti dal cementificio, che ospitano case e scuole, c'è una maggiore concentrazione atmosferica di PM10 rispetto alle aree controllo, con livelli di esposizione superiori ai limiti annui indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità;

2- I bambini maggiormente esposti alle emissioni dell'impianto hanno un maggiore bio-accumulo di Nickel, Cadmio, Mercurio e Arsenico rispetto a chi è invece prevalentemente esposto al solo inquinamento da traffico veicolare;

3- Un pattern differente di bio-accumulo è rilevabile nei bambini prevalentemente esposti a traffico veicolare (bio-accumulo di Bario).

Conclusioni principali:

a) **Chi frequenta scuole e vive nelle aree di maggior ricaduta degli inquinanti emessi dai cementifici è esposto a maggiori concentrazioni di inquinanti atmosferici e accumula cronicamente metalli potenzialmente tossici**, specie per organismi in fase di sviluppo.

b) **Impianti industriali inquinanti non dovrebbero essere localizzati in aree densamente urbanizzate**, in prossimità di scuole e abitazioni nelle quali vivono soggetti particolarmente vulnerabili.



Non bruciatemi il futuro

**S.O.S.
GUBBIO**

IL TAR DEL LAZIO RESPINGE IL RICORSO DELLA ITALCEMENTI DI COLLEFFERRO

Precedente importante per altre iniziative di cittadini e amministrazioni

Il TAR del Lazio respinge il ricorso della Italcementi di Colleferro. Nessun automatismo o scorciatoia per trasformare i cementifici in inceneritori di rifiuti.

Come molte cementerie, comprese Barbetti e Colacem di Gubbio, anche Italcementi di Colleferro aveva chiesto l'**autorizzazione per bruciare rifiuti urbani e industriali come combustibile** (il cosiddetto CSS).

Il **28 settembre 2022** però il **TAR del Lazio ha respinto la richiesta**, affermando che incenerire rifiuti rappresenta una **“modifica sostanziale”** nel funzionamento di un cementificio. Questa è una **grande vittoria** per il Comitato Residenti di Colleferro e per Medicina Democratica, che si erano opposti alla richiesta, ma è anche un **segnale incoraggiante** per i residenti che in tutta Italia hanno intrapreso azioni legali per contrastare analoghe pretese avanzate da molti altri cementifici.

La richiesta di Italcementi si fondava su un decreto emanato dal ministro dell' ambiente Cingolani, (DL 278) che dallo scorso luglio concede ai cementifici di funzionare come inceneritori senza bisogno di compiere una Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), cioè senza ottenere autorizzazioni dalle autorità amministrative e sanitarie locali, e senza consultare i cittadini.

Per “snellire” la burocrazia, il decreto Cingolani consente ai cementifici di smaltire rifiuti sostenendo che non si tratta di modifica sostanziale della loro attività. Ciò offre a queste industrie energivore, di ridurre i costi di acquisto del combustibile, e in un periodo di stasi delle costruzioni, consente di impiegare gli impianti per il lucrativo e spesso opaco business dei rifiuti. Consente infine di smaltire le ceneri residue della combustione nell'impasto per produrre mattonelle, gres, o cemento.

Il Decreto Cingolani va nella **direzione contraria** alle direttive Europee sull'ambiente e il cambiamento climatico che raccomandano di **prevenire la produzione di rifiuti e ridurre l'incenerimento**. Esso è

dannoso per la salute in quanto i fumi delle cementerie subiscono scarsi controlli e, come i residui impastati nelle mattonelle e nel cemento, contengono **metalli pesanti, diossine, e altre sostanze cancerogene**. È un'aberrazione civile perché scavalca i diritti dei residenti e giuridica, come dimostrato dalla sentenza del TAR del Lazio.

Respingendo la richiesta presentata dall'Italcementi di Colferro, il TAR del Lazio **ha smentito Cingolani**.

Questo precedente è molto importante per tutte le altre iniziative di cittadini e amministrazioni.

A Gubbio il Comune e i comitati locali hanno avviato azioni legali per contestare le autorizzazioni a bruciare rifiuti concesse dalla Regione Umbria ai due cementifici cittadini, senza una valutazione di impatto ambientale che in precedenza era stata ritenuta necessaria grazie al parere del Dipartimento di Prevenzione della USL Umbria 1, vincolante e insuperabile.

Il Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina ha in corso un procedimento al TAR contro le autorizzazioni concesse ai cementifici.

Anche il **Comune di Gubbio** ha presentato ricorso al Tar dell'Umbria per impugnare l'autorizzazione rilasciata dalla Regione.

Dato che i due cementifici avevano fatto ricorso in merito alla questione di assoggettabilità a VIA imposta dalla Regione, prima che il Decreto Semplificazioni avesse spazzato via tutto, il Comune ha ritenuto necessario impugnare l'autorizzazione della Regione.

Essendo il **sindaco la massima autorità sanitaria** e garante della salute dei propri cittadini **il ricorso** si è ritenuto fosse un **atto dovuto**.

Il procedimento di ricerca della valutazione di impatto ambientale è un metodo imprescindibile perché si possa parlare di garanzia di posti occupazionali senza dimenticare il tema della salute e dell'ambiente.

Con il suo ricorso, il Comune di Gubbio non ha rinunciato ad un principio che ha da sempre sostenuto.

“I CEMENTIFICI NON SONO INCENERITORI”

Intervista ad Anselmo Barbetti (Ottobre 2020)

Anselmo Barbetti, figlio di uno dei soci fondatori del cementificio omonimo e giovanissimo socio lui stesso fino al 1986, quando lasciò le Cementerie, è stato un grande conoscitore delle dinamiche connesse alla combustione dei rifiuti nei cementifici.

Storico presidente e fondatore del Comitato per la Tutela Ambientale Gubbio-Ghigiano, poi divenuto Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, dal 2003 ha lottato fino all'ultimo contro l'inquinamento che negli anni lo aveva portato anche a chiudere diverse sue attività a Ghigiano, nei territori confinanti con quelli del cementificio Colacem.

È il terzo presidente del Comitato per la Tutela della Conca Eugubina morto di cancro in un territorio dove la mortalità per queste patologie è alta. Fino agli ultimi giorni di febbraio 2021 è stato uno dei più agguerriti membri del Comitato NO CSS nelle Cementerie di Gubbio.

Anselmo Barbetti: Da Galatina a Monselice, a Gubbio, l'Italia è percorsa in tutta la sua lunghezza dalle lotte dei comitati e delle associazioni cittadine che si ribellano all'inquinamento e chiedono a gran voce che la salute venga rispettata e messa al primo posto. Studi recenti hanno confermato, infatti, come l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra siano al primo posto tra i killer della salute

pubblica. Ovunque i cittadini si coinvolgono in prima persona, perché non si fidano e si sentono sempre meno rappresentati da chi pretende di fare delle scelte economiche sulla loro pelle e su quella dei loro cari.

Il problema è che non stiamo parlando di inceneritori, ma stiamo parlando di cementifici. Bruciare CSS nei cementifici è un grave errore perché non c'è la tecnologia ad incenerire, tant'è che si chiama co-incenerimento. Questi rifiuti o non rifiuti, come li vogliono chiamare loro, o combustibili, vengono immessi in una zona dove si hanno tra i 650° e i 750°, non di più, dipende dai vari impianti. Le temperature di 1350° o di 1450° ci sono, ma sono a cinquanta, sessanta, settanta metri più distanti, dipende dal tipo di forno adoperato. Potrebbero generarsi idrocarburi policiclici aromatici, diossine, furani e uscire guarda caso dallo sportello dove entrano questi rifiuti, stiamo parlando di impianti non idonei tecnologicamente, non stiamo parlando di inceneritori creati ad hoc per sfruttare questo tipo di materiale. Quindi dal punto di vista tecnico io sconsiglio di bruciare i CSS nei cementifici.

Giornalista: *Lei dice che negli anni passati intorno al cementificio Colacem, adiacente ai suoi terreni e alle sue attività agricole e ricettive, si sentivano puzze devastanti e si bruciavano anche pneumatici in grado di generare idrocarburi policiclici aromatici, gli IPA, che sono stati poi vietati dall'Unione Europea nel 2007-2008, perché ritenuti cancerogeni.*

Anselmo Barbetti: Io nel 2004 ho sentito il bisogno di andarmi a fare dei controlli e nel mio colon trovarono un adenoma tubulare. Nel 2005 Patrizia Gentilini, un'oncologa invitata in un convegno a

Gubbio per spiegare che cosa comportasse stare vicino un inceneritore o un cementificio che bruciava i rifiuti, disse che il 30% della popolazione, si ammalava di più se viveva vicino a un inceneritore. E, in questo caso, stando vicino a un cementificio, io forse ho contratto quello che poi si è rivelato quest'anno come un tumore maligno al colon.

Giornalista: *La sua esperienza dal 2004?*

Anselmo Barbetti: La nostra vita era diventata difficile, quasi impossibile, aziende agricole che soffrivano, non potevi stare all'aperto, nella tua vigna, nel tuo orto, perché venivi accerchiato da queste nuvole gassose, che creavano grande fastidio al tuo fisico.

Chiamavamo l'ARPA, L'ARPA veniva, certificava la presenza di questi gas nauseabondi, poi se ne ritornava via con i verbali e scappava dal problema. Non ha mai fatto esposti, non ha mai fatto denunce. Ci sono documenti, la Procura della Repubblica indagò su questo fatto, ci sono trenta, quaranta famiglie ascoltate, dove tutti dichiaravano le stesse cose, che ho detto io, ci sono i documenti agli atti. Quindi di che dobbiamo parlare? Dobbiamo parlare che nel processo produttivo dei cementifici inseriscono le ceneri degli inceneritori? La feccia che rimane dalla combustione di un inceneritore la mettono nel cemento, è con quel cemento che ci si fanno le case, le abitazioni, è con quel cemento che ci si fanno le scuole per i bambini. Nello stesso ciclo produttivo ci mettono anche terre di fonderia, piene di metalli pesanti, ci mettono biscotti fluoridrici. Tutto l'insieme di composti crea un inquinamento anche di metalli pesanti, che sono quelli deputati, sembra per lo meno da studi fatti, a generare tumori.

Penso che la situazione peggiore sia venuta insieme agli pneumatici anche con il pet-coke, che è praticamente un rifiuto, studiato ad hoc, negli anni 2000. Matteoli dette la possibilità di bruciare il pet-coke. Sappiamo benissimo che si generano delle sostanze tremende dalla sua combustione, quindi si preferirebbe un combustibile ben diverso e meno inquinante. Adoperare invece pet-coke e CSS, non migliorerebbe la qualità dell'aria. I CSS, che chiamano combustibile, sono rifiuti generati da sostanza secca, in questa sostanza secca ci sono dentro pellicole, alluminio, pezzi di pneumatici, tutto quello che è sostanza secca.

Ricordo bene che nel 2006, mentre la magistratura stava indagando sul mio esposto, una ditta smise di bruciare i pneumatici: era sembrata una specie di vittoria. A distanza di quattordici anni purtroppo mi ritrovo, anche se malato, punto a capo a ribattagliare, perché bruciare i rifiuti e i CSS nei cementifici e, poi guarda caso in due cementifici, sarebbe una cosa allucinante, quasi da criminali. Non dico questo perché sono un tecnico, ma vi rimando ad altre esperienze, vedi Galatina, dove ancora i cittadini battagliano per avere un diritto, quello alla salute. Ho saputo che dieci comuni sono andati contro un'azienda (la Colacem n.d.r.), per contrastare il bruciare i rifiuti nel cementificio. Sembra infatti che questo cementificio abbia creato grossi danni, come è documentato in report, anche televisivi.

Vogliamo fare questa esperienza a Gubbio, adesso? Sapendo che in altre zone questi materiali hanno fatto dei danni? Noi, come comitati, cerchiamo di fare chiarezza sulla situazione con apporti dal mondo medico scientifico e, questo dà ancora più forza alla nostra difficile azione di cittadini, sempre più esposti involontari all'inquinamento atmosferico creato dall'incenerimento.

OPINIONI SUI CEMENTIFICI / INCENERITORI

MARIO TOZZI

Geologo, divulgatore scientifico, autore e conduttore TV

“Il connubio cementificio inceneritore è una delle cose più dannose che si possa trovare per l'ambiente.”

AGOSTINO DI CIAULA

Medico, Presidente Comitato Scientifico ISDE Italia

“I cementifici sono tra gli impianti industriali più inquinanti in assoluto; nella classifica vengono soltanto dopo le centrali a carbone e le acciaierie. Si continua a proporre la combustione di rifiuti nei cementifici. Tale pratica è insostenibile perché allontana i rifiuti dal recupero di materia e perché non riduce affatto l'impatto inquinante delle imponenti emissioni dei cementifici. Le soluzioni sono altre e dovrebbero essere prese ponendo in cima all'elenco delle priorità l'interesse pubblico e il bene comune.”

GIANNI TAMINO

Docente emerito di Biologia generale all'Università di Padova

“I cementifici che usano il CSS, il combustibile solido ricavato dai rifiuti, diventano inceneritori di rifiuti e, come tali, si è visto ampiamente, producono inquinanti pericolosi, non solo le famose polveri sottili ma idrocarburi policiclici aromatici, PCB e diossine, oltre a metalli pesanti. In genere intorno ai cementifici abbiamo dei dati epidemiologici che dimostrano chiaramente che ci sono tutta una serie di patologie dovute anche alla diffusione delle polveri legate alla produzione del cemento per cui, per esempio, nei bambini si hanno malattie respiratorie più diffuse che in altre zone.”

FABRIZIO BIANCHI

Epidemiologo dell'Istituto di Fisiologia Clinica, CNR, Pisa

“Ora qui a Gubbio siamo in una situazione un po' particolare... non si tratta solo di cementifici, ma di impianti che poi bruciano anche qualcos'altro; non solo producono cemento, ma vorrebbero bruciare

anche i CSS. È la legge stessa (v. decreto legislativo 117/104 del 2017) che dice che se ci sono grandi impianti bisogna fare delle valutazioni non solo sull'impatto ambientale, ma anche dell'impatto sulla salute. Si chiama VIS, Valutazione Impatto sulla Salute. Perché non si fanno studi in queste aree, insieme anche ai produttori, invece di aspettare anni dopo di misurare il danno, vale a dire i malati e i morti che ci sono già stati?"

FEDERICO VALERIO

Chimico ambientale dell'Ecoistituto di Reggio Emilia, Genova

“La presenza di metalli volatili, in questo caso nel CSS, comporta il fatto che, durante il riscaldamento e la combustione, una parte importante del metallo volatile passi allo stato di vapore e si trasferisca immediatamente nella frazione di gas emessi dall'impianto, con una scarsa possibilità di essere intercettati dai sistemi di abbattimento. **Nessuno può garantire, che in quello specifico lotto di CSS inviato a Gubbio non siano presenti quantità anomale di mercurio, cadmio, tallio, piombo...** che inevitabilmente troveremo in atmosfera, con la loro successiva ricaduta nell'ambiente (terreno, acqua, cibo) e con gli effetti sanitari connessi all'assunzione cutanea, respiratoria, alimentare.”

FRANCO RAFFI

ex Direttore Generale “Terra Mater” ed ex Presidente “Italia Nostra”, Gubbio

“Evitare questo ulteriore “attentato” che danneggerebbe gravemente la città simbolo dell'ecologismo francescano, potrà apparire come un primo segno di ravvedimento.”

GOFFREDO FOFI

Saggista, giornalista, critico cinematografico, letterario e teatrale

e TOMASO MONTANARI

Storico dell'arte, giornalista e saggista, docente di Storia dell'arte moderna, rettore dell'Università per Stranieri di Siena

invitano i Comitati a RESISTERE

AMBIENTE A RISCHIO

Un'inchiesta sul cementificio Colacem di Galatina in Puglia e sull'incidenza dei tumori.

Dito puntato sulle emissioni e sui rifiuti trattati.

L'Azienda si autoassolve: “È tutto a norma”.

“*C'è un'altra ILVA nel Salento*” è il titolo dell'inchiesta di Piefrancesco Albanese su emissioni inquinanti, elevata incidenza di patologie tumorali, l'ombra dell'impiego di rifiuti pericolosi a Galatina in Puglia. (“*L'Espresso*”, n. 43, 30 ottobre 2022)

Nella città di ventisei mila abitanti il “rovello” è che la concentrazione di tumori non sia un “**castigo piombato dal cielo**” ma la concentrazione degli scarichi di Colacem, un cementificio ciclopico a 2 chilometri dal centro di Galatina, con emissioni impattanti sui 140.000 abitanti dei comuni dell'interland.

Nel **42 per cento dei bambini di Galatina** sottoposti a una ricerca dell'Università del Salento è emersa la **presenza di micronuclei, indice d'esposizione a inquinanti ambientali** e il cluster tumorale secondo lo studio Protos del Cnr ha individuato, dopo i picchi di neoplasie tra il 2006 e il 2011, l'esposizione agli inquinamenti industriali tra i maggiori fattori di rischio.

In assenza di analisi di enti terzi, ora in corso dopo anni di attesa, non si può stabilire con assoluta certezza il nesso tra inquinamento e patologie ma in tanti credono che l'esposizione ai fumi sia determinante. Ne è convinta anche **Alessandra Caragiuli** che dopo aver vissuto per anni a un chilometro dal cementificio e consumato i prodotti del loro orto ha avuto la **famiglia “sventrata”** tra leucemie mieloidi fulminanti, tumori all'intestino e alla vescica. Con lei tanti altri e a seguito di **un esposto di 13 associazioni** e una mole ingente di documenti la **Procura di Lecce ha aperto un fascicolo**.

Non ci sono monitoraggi adeguati sulle polveri, ma è sui rifiuti

che “si gioca la partita più delicata”, Colacem infatti effettua regolarmente recupero di materia dai rifiuti alcuni dei quali potrebbero contenere e sprigionare sostanze pericolose. **Colacem risponde alzando “un muro granitico a difesa del suo operato” anche mediante una Valutazione di Impatto Sanitario, autoprodotta, che assolve l'azienda da danni ambientali e sanitari.** Sarà però una VIS di parte pubblica a dire dell'impatto dell'azienda. Il caso nel frattempo è approdato in Parlamento dopo il dossier recapitato dalle associazioni con richiesta di audizione alla Commissione ambiente della Camera sui cementifici Colacem di Galatina, Gubbio e Sesto Campano.

Pronta la **replica della Colacem** che dichiara “false o tendenziose” le argomentazioni delle associazioni ambientaliste salentine e che lamenta di non essere stata interpellata dall'autore per conoscerne la posizione o per fornire dati e informazioni utili a una ricostruzione equilibrata dei fatti. Secondo l'azienda: “C'è un ambientalismo positivo, umanistico e razionale di cui abbiamo bisogno e c'è un ambientalismo regressivo, estremista, allarmista che basa i suoi argomenti su falsità frutto anche di incompetenza tecnica. Si provoca allarme con esagerazioni al solo fine di portare avanti tesi ideologiche”.

L'Espresso **conferma integralmente il contenuto dell'articolo**, che “la replica dell'azienda non contesta nel merito”. La posizione di Colacem è stata “correttamente riportata” e si fa presente che “la Vis di parte pubblica, qualunque sarà l'esito, sostituirà in toto le risultanze della Vis autoprodotta usata da Colacem”. Sarà l'autorità giudiziaria a stabilire le eventuali responsabilità.

“COLACEM, LA PROCURA DI LECCE INDAGA SULL'IMPIANTO DI GALATINA”

Ampio spazio alla notizia anche su “*Il Fatto Quotidiano*”.

Nell'articolo di Maria Cristina Fraddosio del 10 novembre 2022 è scritto che l'ipotesi di reato è getto pericoloso di cose. L'inchiesta fa seguito agli esposti presentati a fine agosto da un gruppo di associazioni, di cui è capofila il Coordinamento civico ambiente e salute.

GUBBIO DIVENTERÀ LA NUOVA TERRA DEI FUMI E DEI FUOCHI?

L'autorizzazione data dalla Regione Umbria ai due cementifici a bruciare 100.000 tonnellate di combustibile derivato dai rifiuti, finirà per trasformare l'Umbria, al di là della retorica del cuore verde, probabilmente **nel punto di caduta del ciclo dei rifiuti del centro Italia e non solo.**

Tutto questo **nonostante** l'opposizione dell'Amministrazione comunale, della Provincia di Perugia, del parere contrario della USL UMBRIA 1 e la protesta di gruppi di cittadini attivi nella difesa della salute e dell'ambiente.

Nonostante la quantità di dati nazionali e internazionali sugli effetti pericolosi per la salute dell'attività delle cementerie, in particolare quando si trasformano in inceneritori ed in prossimità dei centri abitati e di aree densamente popolate.

Nonostante Gubbio da svariati anni subisca gli effetti di due industrie insalubri di prima classe, che mai sono state sottoposte a Valutazione d'Impatto Ambientale, obbligatoria per legge.

La Regione in base al decreto semplificazioni ha ritenuto che, trasformare di fatto i cementifici in inceneritori, non fosse una modifica sostanziale. Lo stesso decreto però, all' art. 35bis, dà la possibilità di attivare un iter autorizzatorio che prevede anche la Valutazione d'Impatto Ambientale. **Non si tratta** di salvare posti di lavoro che si garantirebbero con la vera transizione ecologica. **Si tratta solo di Business!**

Significa fare scempio della speranza di futuro di questo territorio, calpestando il diritto alla salute, a vivere in un ambiente sano, affossando ogni prospettiva di sviluppo economico durevole e innovativo.

Verranno bruciate 100.000 tonnellate di CSS-C derivato da rifiuti contenenti oltre **50 tipi di sostanze tra cui plastiche, pneumatici, scarti animali, vernici... che determineranno la produzione di diossine, furani, PCB, NOx, micropolveri, metalli pesanti che sono cancerogeni**

certi.

MA, “TRANQUILLI” ci dicono... verranno applicate **forme di controllo delle emissioni gassose direttamente gestite e validate dai cementieri: il controllato è anche il controllore.**

Il CSS-C che attualmente viene prodotto in minima parte in Italia (chiediamoci da chi, chiediamoci dove), verrà controllato con un **esame visivo**, basterà che chi lo trasporta sia nell'elenco dei fornitori, verrà **analizzato due volte l'anno dagli stessi cementieri** che sceglieranno campioni e laboratori.

Saranno sempre **i cementieri a controllare il sistema di monitoraggio delle emissioni** in continuo. In base all'accordo tra ARPA e cementifici, **i cittadini non potranno accedere a questi dati in tempo reale e non sapranno mai che cosa esce da quei camini.** Anche se il CSS non risultasse conforme, l'Autorizzazione Integrata Ambientale concessa alle due industrie non verrebbe né rivista né bloccata.

Non rischieremo forse di avere ingerenze illecite legate al traffico dei rifiuti nel territorio eugubino?

L'unico problema che viene evidenziato, pensate un po', è il danno da incrostazioni che il CSS determinerà nel forno e nel precalcinatore! Cosa invece determinerà nei nostri polmoni? Nei nostri vasi sanguigni? Nei nostri tessuti? Nel nostro DNA?

Prendiamo posizione contro un progetto dannoso per la salute e l'ambiente, contrario agli interessi di Gubbio e degli Eugubini tutti, piccoli e grandi, contrario alle vocazioni e alle opportunità di questa terra.

NON CI SARÀ UN RITORNO, NON CI SARÀ UN SECONDO TEMPO. I DANNI CHE VERRANNO PRODOTTI SARANNO INSANABILI E SARANNO PER SEMPRE!

I POLMONI SONO UGUALI PER TUTTI?

Secondo il dott. Agostino di Ciaula, Presidente del comitato scientifico dell'International Society of Doctors for Environment (ISDE), bruciare rifiuti (CSS) nei cementifici mette a rischio la salute. Per di Ciaula: “Questa pratica è conveniente per l'imprenditoria di settore, i produttori di CSS e i proprietari di cementifici, ma comporta uno svantaggio per la salute pubblica.”

Il medico ISDE denuncia un'estrema agevolazione di procedimento autorizzativo nei confronti dei cementifici che bruciano rifiuti rapportati agli inceneritori. I cementifici sono impianti industriali altamente inquinanti, con o senza l'uso dei rifiuti come combustibile, e i limiti di legge per le emissioni di questi impianti sono enormemente più permissivi e soggetti a deroghe rispetto a quelle degli inceneritori classici.

(Fonte: <http://www.ecodallecitta.it/notizie/114946/bruciare-rifiuti-css-nei-cementifici-agostino-di-ciaula-isde-italia-salute-pubblica-a-rischio/>)

Perché chi vive in prossimità di un cementificio è obbligato, per legge, a respirare in quantità maggiore gli stessi inquinanti di chi vive in prossimità di un inceneritore? (<https://www.slideshare.net/zorzisandro/di-ciaula-cementifici-e-rifiuti-doppio-inquinamento>). È scientificamente provato che i polmoni delle persone che vivono in prossimità di un cementificio sono più resistenti di quelli che vivono in prossimità di un inceneritore (dove peraltro nessuno desidererebbe vivere)?

Nella tabella alla pagina seguente si possono comparare le emissioni degli inceneritori classici con quelle dei cementifici che bruciano rifiuti, secondo la normativa italiana vigente.

Il Decreto Legge del 4 marzo 2014 N. 46 all' articolo 27 riporta le Norme tecniche e valori limite di emissione per gli impianti di incenerimento di rifiuti. Stabilisce sia i limiti massimi per ogni misurazione, sia le medie giornaliere basate su più misurazioni. L' articolo 27 contiene inoltre al punto 2 le Disposizioni speciali

relative ai forni per cemento che coinceneriscono rifiuti. Esso stabilisce solamente i valori medi giornalieri di emissione per gli inceneritori. La tabella confronta i limiti giornalieri (media di 24 ore) di cementifici e inceneritori, come riportati all' articolo 27.

Valori limite di emissione medi giornalieri espressi in mg/Nm ³ se non altrimenti indicato			
Sostanza	Simbolo	Forni per cemento con combustione di rifiuti	Inceneritori
Polvere totale		30	10
Carbonio organico totale	TOC	10	10
Acido cloridrico	HCl	10	10
Acido fluoridrico	HF	1	1
Biossido di zolfo	SO ₂	50	50
Monossido e biossido di azoto	NO _x	500	200
Ammoniaca	NH ₃	indefinito	30
Cadmio	Cd	0.05	0.05
Tallio	Tl		0.05
Cobalto	Co	0.5	0.5
Diossine e furani (ng/Nm ³)	PCDD+PCDF	0.1	0.1
Idrocarburi policiclici aromatici	IPA	0.01	0.01
Acido fluoridrico	HF	1	1
Metalli pesanti	Sb + As +Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V	0.5	0.5
Monossido di carbonio	CO	indefinito	50

RESIDUI SOLIDI

Un altro aspetto ambientale rilevante che riguarda la produzione di residui solidi post-combustione, le cui scorie nel cementificio vengono rinviate all'alimentazione del forno mentre per gli inceneritori debbono essere avviate a smaltimento.

MISURAZIONI SCARTATE

Il D. Leg. 46 specifica inoltre che per ottenere un valore medio giornaliero valido non possono essere scartati, a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione del sistema di misurazione in continuo, più di 5 valori medi su 30 minuti in un giorno qualsiasi. Non più di 10 valori medi giornalieri all'anno possono essere scartati a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione del sistema di misurazione in continuo.

ECONOMIA, AMBIENTE E SALUTE

Che cosa pensano gli imprenditori del settore turistico e agricolo?

Il territorio di Gubbio è ricco di decine di iniziative imprenditoriali nel settore agricolo, dell'allevamento, del turismo, delle piccole industrie alimentari di qualità. Settori che puntano all'eccellenza, all'autentica missione del nostro comparto produttivo, quello di raccontare nel mondo l'eccezionale diversità e specificità. Questo che finora è un comparto, ma che ha l'ambizione di diventare presto una filiera ad alto valore aggiunto, rappresenta oggi un valore economico di entità certo almeno comparabile se non superiore a quella del settore cementizio.

È evidente a tutti che la scelta di autorizzare la combustione di un rifiuto in due ciminiere molto prossime tra loro, in una conca chiusa, ponga a tutti noi una serie di interrogativi. Primi fra tutti quelli legati alla salute umana ma non ultimi quelli legati all'occupazione.

Ad essere penalizzate saranno decine di imprenditori operanti in settori con grande opportunità di sviluppo e in una città incardinata sulla cultura.

Al contrario, a trarne vantaggio solo due imprese che il mercato sta qualificando come in declino.

Gli imprenditori che lavorano a favore della bellezza e della salubrità del nostro paesaggio, che ne proteggono la qualità della vita e delle produzioni locali, promuovendo forme di turismo ecosostenibili, come si pongono di fronte a questa realtà?

Non ritengono che questo nuovo piano industriale delle Cementerie costituisca un rischio per la loro attività e un danno per l'immagine di Gubbio? Non pensano che l'**Ecodistretto**, promosso dal Sindaco (più che il **Distretto del cemento**, promosso da sindacati e imprese), sia una garanzia e vada nella direzione di un'economia davvero compatibile e rispettosa delle risorse del nostro ambiente naturale e delle sue matrici ambientali?

**DOPO LA NEGAZIONE
E DOPO LA SOTTOVALUTAZIONE
LA CONSAPEVOLEZZA
E LA CITTADINANZA ATTIVA**

PREOCCUPAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E IMMOBILIARE

La **CIA Umbria (Agricoltori Italiani dell'Umbria)**, in una nota del 21 gennaio 2022 (<https://www.nocssgubbio.com/notizie/nota-cia-confederazione-agricoltori-umbria>), chiede che prima che si inizi a bruciare CSS da rifiuti nelle due Cementerie di Gubbio venga fatta la valutazione di impatto ambientale (VIA). Ciò per mettere al sicuro le aziende agricole del territorio in quanto, senza dati scientifici certi, ci potrebbero essere ricadute negative non solo per le produzioni agricole locali, ma per l'intero settore agroalimentare, compreso il turismo.

C'è grande preoccupazione per le **100.000 tonnellate annue** di Combustibile solido secondario (CSS), ottenuto dal trattamento dei rifiuti, che potrà essere bruciato nelle Cementerie di Gubbio in sostituzione di parte del combustibile fossile per la produzione di cemento. Confidando nella scienza che può aiutare a fugare ogni dubbio e paura con dati empirici, contrastando eventuali fake news, gli agricoltori del territorio si uniscono alla richiesta già avanzata dal sindaco di Gubbio, Filippo Stirati, alla Regione Umbria, di una necessaria e improrogabile **Valutazione di Impatto Ambientale**, nella convinzione che sia il modo corretto di procedere per tutelare le aziende agricole territoriali. La CIA Umbria riconosce il ruolo che le Cementerie hanno rivestito nella storia dell'eugubino ma al tempo stesso ritiene che la storia di questa parte dell'Umbria non sia stata costruita solo da un comparto, ma piuttosto da un mosaico di arti, attività agricole e artigianali, che va dalla zootecnia al commercio, fino al turismo, unitamente alle due realtà industriali. È pertanto necessaria, prima di ogni autorizzazione a procedere con il CSS, la valutazione dello stato ambientale del territorio, così da garantire ai potenziali fruitori condizioni di benessere e salubrità.

C'è grande preoccupazione anche tra gli addetti del settore immobiliare. Il responsabile di un'importante agenzia di Gubbio dichiara: "Alcuni nostri clienti di fuori Gubbio sono in attesa di decidere se acquistare casa oppure no nella nostra città in base agli sviluppi che prenderà la questione del bruciare CSS nelle cementerie. Per il nostro settore, come per quello alberghiero e ricettivo, questo rappresenta un potenziale pericolo di danno economico. Vogliamo puntare davvero sulla bellezza della città, sul paesaggio e sulle qualità ambientali, e quindi sul turismo, oppure no?".

RIFIUTI UMBRIA IL PASSO DEL GAMBERO

La Giunta Regionale dell'Umbria ha prodotto un nuovo piano regionale dei rifiuti. **Al suo interno non si evidenzia alcuna misura reale verso l'economia circolare**, non ci sono impianti finalizzati al recupero di materia e alla selezione del recuperato, piuttosto una riedizione del vecchio piano regionale che prevede l'ampliamento delle discariche, l'incenerimento dei rifiuti e appena il 72% di raccolta differenziata entro il 2030. Un piano regionale che farà girare circa 200mila tonnellate di rifiuti piuttosto che vederli intercettati con un efficiente e capillare sistema di raccolta porta a porta, che ha dimostrato di poter portare territori molto simili ai nostri a sfiorare il 90% in pochi anni, molto prima del 2030.

Come l'Assessore Morroni ci tiene a specificare si è giunti a questa pianificazione grazie al lavoro del CTS (Comitato Tecnico Scientifico).

Però, a ben vedere dai verbali delle sedute e dai curricula di molti esperti del Comitato, sembrerebbe evidente che non sia stata data la necessaria rilevanza alla valutazione dei rischi sanitari collegati alle scelte che verranno effettuate con il nuovo piano.

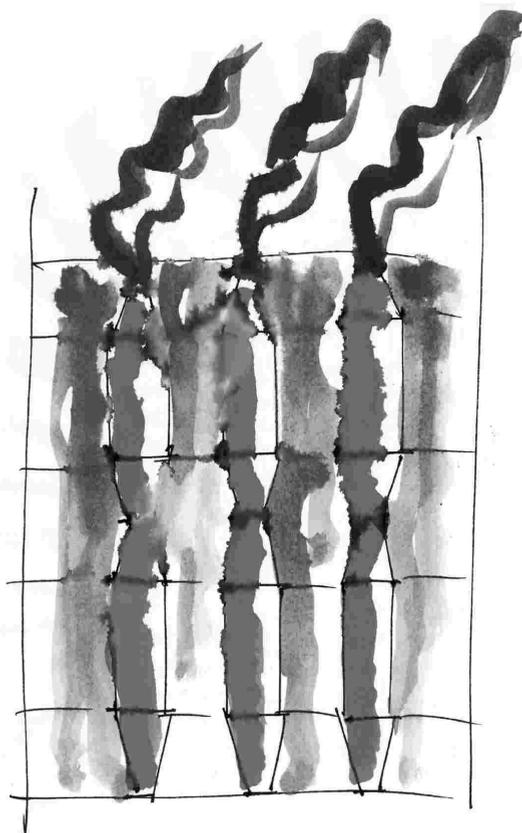
Data la complessità del problema e la non compatibilità di specifiche indagini epidemiologiche con i tempi della pianificazione regionale, la soluzione sembra essere quella che, al posto di dati e valutazioni ambientali, si ricorre a strategie comunicative per convincere i cittadini preoccupati che non ci saranno impatti ma al contrario riduzioni di emissioni.

GESTIONE RIFIUTI BASTA INCOMPETENZA!

Nell'Assemblea promossa il 2 aprile 2022 dall'*Osservatorio Borgogiglione* e dalla rete delle associazioni ambientaliste quali *Coordinamento Regione Umbria Rifiuti Zero (CRURZ)*, *Zero Waste Italy*, *No Inceneritore Terni*, *WWF Umbria*, *ISDE Umbria*, *NoCSS Gubbio*, si è detto **BASTA** all'**incompetenza** e alla distrazione **di tanti amministratori in materia di gestione rifiuti** e di economia circolare, che stanno riportando l'Umbria indietro di decenni. È apparsa chiara la necessità di **curare in primo luogo le matrici ambientali: acqua, aria, suolo** attraverso una gestione sostenibile dei territori e di chiedere il **riconoscimento dell'ambiente come Bene Comune**.

Tutti gli interventi hanno denunciato la totale inadeguatezza della proposta del nuovo Piano di Gestione dei rifiuti della Giunta Tesei elaborata dal Comitato Tecnico Scientifico incaricato dalla Regione Umbria. **Appare assurdo** autorizzare i due cementifici di Gubbio a bruciare il CSS-C per di più non prodotto in Umbria, proveniente da altre regioni; costruire un nuovo inceneritore da 100 milioni di euro; ampliare ulteriormente le discariche; utilizzare molti dei fondi europei per finanziare progetti calati dall'alto e decontestualizzati. È stato ribadito che la libertà d'impresa e il perseguimento del profitto di pochi non devono mettere a repentaglio la salute dei cittadini e dell'ambiente, né le prospettive di vita e di lavoro dei nostri giovani. **Non ci si rassegna ad una Regione che esalta "il cuore verde" solo negli slogan pubblicitari ed elettorali**, che non riconosce di fatto il diritto civico alla partecipazione, senza aprire una vera fase di dibattito e confronto, come richiesto da una rete sempre più allargata di comitati e associazioni di cittadini, su un tema fondamentale per il futuro dell'Umbria.

S.O.S UMBRIA



**il futuro green
in fumo**

RIFIUTI: UN OSSERVATORIO PRIVILEGIATO

Può sembrare strano, ma il tema dei rifiuti è un osservatorio privilegiato per capire quello che sta accadendo nel nostro paese e nel mondo, che riguarda tutti i cittadini e forse il destino stesso della Terra.

Giovedì **28 luglio 2022**, presso il chiostro del convento di S. Francesco, a **Gubbio**, si è svolto un incontro-dibattito sul tema *Quale verde Umbria?* Un'alternativa al piano regionale di gestione dei rifiuti.

Sono intervenuti **Fabrizio Ercolanelli**, di **Zero Waste Italy**, che ha parlato delle *Osservazioni al piano regionale rifiuti*; **Lucio Pala**, dell'**Osservatorio di Borgogiglione**, con un intervento su *Discariche e mala gestione dei rifiuti*; **Francesco Della Porta**, di **Zero Waste EU**, che ha spiegato che *L'alternativa è possibile*; **Carlo Romagnoli** di **Isde Umbria Medici per l'ambiente**, ha risposto all'interrogativo: *Eco-distretto o distretto del cemento?*

Ci sono molte cose nell'aria, oltre il riscaldamento globale, l'inquinamento ambientale e la minaccia della salute.

C'è il **nuovo piano regionale dei rifiuti**, che punta tutto sulla realizzazione nel 2030 di un nuovo inceneritore e l'ampliamento delle discariche, facendo fare **un balzo indietro di venti anni** alle politiche tese alla riduzione dei rifiuti, al loro riciclo e al loro riuso.

Dovremo puntare, come vuole l'Europa, a considerare i rifiuti materia prima seconda.

C'è poi la possibilità di bruciare combustibile da rifiuti nelle cenerie (**due, unico caso in Italia, nella stessa valle interclusa**), che bruceranno 100 mila tonnellate di sostanze di ogni tipo che nessuno potrà controllare e di cui nessuno conoscerà la provenienza.

L'incontro, organizzato da numerose associazioni ambientaliste umbre, ha mostrato come oramai, anche nella nostra regione, esista una **rete di comitati collegati tra loro** che agiscono localmente ma pensano globalmente a problemi che riguardano ognuno, ma hanno bisogno di risposte collettive da parte di tutti.

Di fronte a questi problemi ci sono diversi atteggiamenti che i cittadini, in prima persona, possono adottare: delegare in maniera irresponsabile, guardare da un'altra parte con indifferenza, oppure prendere coscienza, informarsi, diventare responsabili e impegnarsi per evitare il peggio.

La salute e l'ambiente sono beni comuni che vanno difesi attivamente qui a Gubbio, in Umbria, dappertutto, per i nostri figli e nipoti, per le generazioni presenti e future, per evitare che l'emergenza sempre incombente diventi catastrofe.



*Cortile del Convento di S. Francesco, Gubbio
Da sinistra, Francesco Della Porta, Fabrizio Ercolanelli, Carlo Romagnoli,
Filippo Mario Stirati, Lucio Pala.*

IMPEDIMENTO ALLA PARTECIPAZIONE

Piano dei rifiuti in Umbria

Come si legge su “*Micropolis*”: *Sit in regionale Palazzo Broletto (Perugia) contro il Piano Rifiuti della Regione del 29 agosto 2022*: “Dopo capriole e giravolte si è arrivati a realizzare la conferenza dei servizi VAS per quanto concerne il piano regionale dei rifiuti. Mai parto fu più travagliato, complice una politica messa in atto dalla Giunta regionale che ha fatto di tutto per impedire a chi non era d'accordo (e sono in tanti) di esprimere il proprio dissenso mettendo in atto una strategia di vero e proprio sabotaggio”.

Il giornalista **Andrea Chioini** il 12 settembre nel suo articolo *Inceneritore: porte in faccia alla società civile*, su “*Cronache Umbre*”, scrive: “Il diniego con cui un funzionario della Regione Umbria ha impedito la partecipazione dei comitati locali al tavolo di Valutazione di impatto strategico sulla pre-adozione del Piano rifiuti conferma ancora una volta quanto arretrato sia il livello tecnico e culturale di chi guida l'apparato burocratico dell'ente. Ciò avviene nel periodo in cui si registra un cambio di passo dell'Unione europea proprio per favorire l'ascolto delle istanze avanzate dalla società civile riguardo alle decisioni strategiche in ambito locale: obbligatorio per quanto riguarda le opere del Pnrr, il ‘Dibattito pubblico’ è entrato a far parte delle normative italiane dal 2016 (Decreto legislativo n. 50) puntando al massimo coinvolgimento di cittadinanze e enti locali. Merita una citazione anche il Foia (Freedom of information act), recepito in Italia con il decreto legislativo n. 97 del 2016: è parte integrante del processo di riforma della pubblica amministrazione (legge 7 agosto 2015, n. 124), con un apposito Centro di competenza.”

Per Chioini si tratta di “**Trasparenza vs opacità**”. “Il confronto sul Piano rifiuti tira in ballo la cultura della trasparenza nelle decisioni pubbliche, in questo caso capovolta nel suo opposto, ovvero l'opacità (dei poteri) che affligge l'Umbria da tempo. Secondo un copione trito

e ritrito un impiegato, di grado elevato ma senza legittimazione in merito di esclusioni dal procedimento in tutti i suoi aspetti, tiene fuori della porta degli uffici pubblici proprio quel *pubblico* che avrebbe un diritto *rinforzato*, caratteristica legittimata dal disagio che centinaia di persone sopportano da anni in decine di località dell'Umbria per gli effetti della dissennata gestione della cosiddetta igiene ambientale”.

Due i presidi degli ambientalisti al Broletto (31 agosto e 13 settembre 2022) contro il Piano Rifiuti della Regione.

Il 13 settembre **Elisa Marioni** nel servizio del *TGR Umbria*, annota che da Piazza del Bacio a Perugia si è alzato un deciso “**NO**” proprio nelle ore in cui negli uffici del *Broletto*, dove si trovano i vari assessorati, incluso quello all'Ambiente, retto dall'ex sindaco di Gualdo Tadino, Roberto Moroni, la conferenza dei servizi era chiamata a esprimersi sulla valutazione ambientale strategica, passaggio fondamentale per l'adozione del piano. Una ventina le osservazioni presentate dai comuni interessati, più una quarantina delle associazioni ambientaliste. Gli attivisti chiedono maggiore partecipazione dei cittadini ai processi decisori e protestano contro le scelte della Regione: la costruzione di un nuovo inceneritore, l'ampliamento delle discariche e l'utilizzo dei CSS nei cementifici di Gubbio.



DI CEMENTO, LIBERTÀ DI RICERCA E ALTRE BATTAGLIE AMBIENTALI

Questa settimana due fatti hanno attirato l'attenzione dell'autore di questa rubrica.

Il primo. Lo scorso sabato, al termine di una delle straordinarie puntate della trasmissione *Sapiens*, trasmessa da Rai 3, il geologo Mario Tozzi si è inventato un finale davvero geniale. Per tutta la puntata ha parlato della storia della vita sulla Terra lunga 4,7 miliardi di anni, dalla creazione dell'atmosfera respirabile grazie alle piante e alla fotosintesi clorofilliana, attraverso le cinque estinzioni di massa che hanno rischiato di far scomparire la vita dal nostro pianeta, alla brulicante biodiversità successiva. Il viaggio della vita, il miracolo fragile, improbabile e meravigliosamente differenziato degli organismi viventi che hanno reso il nostro pianeta unico e speciale. Dopo questa bellissima galoppata, che genera ammirazione e rispetto per la creatività dell'evoluzione, il conduttore ha concluso con un riferimento al cemento, al calcestruzzo e al cemento armato da esso derivati. Con questo impasto, in poco più di cento anni, abbiamo ricoperto il pianeta di un'enorme quantità di costruzioni che superano, per peso, quelle della biomassa vivente prodotta in milioni di anni di evoluzione. Abbiamo cementificato in pochi decenni una gran parte del globo. I sapiens, arrivati proprio in questi giorni a otto miliardi, hanno cavalcato l'avventura di questo impasto magico. Ma alla fine il discorso è stato inchiodato da una domanda: è stata un'epopea positiva oppure ne vediamo oggi tutti i limiti? La domanda appare quasi retorica. Abbiamo cementificato il mondo e non sappiamo neanche quanto durerà l'efficienza di questo materiale. Il cemento ha avuto un impatto terrificante sul pianeta, ha detto Tozzi, “è una vera arma di distruzione ambientale di massa”. L'industria del cemento ha depredato la superficie terrestre e ha prodotto gas serra in un distruttivo assalto ambientale, favorendo anche la monotona standardizzazione costruttiva. Un manto grigio sulla superficie verde e marrone della Terra e tutto questo senza sapere la tenuta nel tempo. “Abbiamo costruito una specie di gabbia da cui è molto difficile uscire e che sta imprigionando anche le generazioni future”. È necessario uscire dalla gabbia e intraprendere un'altra strada.

Vengo al secondo fatto. Lo scorso 15 febbraio, l'Università di Milano-Bicocca e Eni hanno firmato un Joint Research Agreement (accordo di ricerca congiunta) della durata di cinque anni, in cui si sono impegnate a collaborare su “progetti di ricerca di interesse comune” relativi alla transizione energetica (batterie, geotermia, geo-bio-idro-chimica di reservoir fratturati, e fusione magnetica, tra le altre cose). Dopo diversi tentativi infruttuosi di ottenere chiarimenti su questa partnership, il prof. Marco Grasso ha deciso di dimettersi dall'incarico di direttore dell'unità di ricerca “Antropocene” del Centro di Studi Interdisciplinari in Economia, Psicologia e Scienze Sociali (Ciseps) dell'Università Bicocca. L'unità “Antropocene” si occupa, tra l'altro, di questioni legate alla transizione energetica, che è appunto al centro dell'accordo fra l'università e Eni. “Con le dimissioni da questo incarico - ha scritto il Professore nella sua lettera aperta inviata alla stampa - intendo prendere le distanze ufficialmente dall'accordo che non condivido fra la mia università e il gigante italiano dei combustibili fossili. I motivi di questa non condivisione sono diversi e non derivano da pregiudizi ideologici, quanto piuttosto dalla mia conoscenza della questione che deriva da anni di ricerca e di pubblicazioni scientifiche sul ruolo e le responsabilità dell'industria petrolifera nei cambiamenti climatici. In generale, sono preoccupato da tale collaborazione in un ambito di ricerca - la transizione energetica - che aspira a risolvere i problemi che Eni, e il resto dell'industria petrolifera mondiale, causa e continua a esacerbare. Ritengo che questo rapporto sia antitetico ai valori accademici e sociali fondamentali delle università, che ne possa addirittura compromettere la capacità di affrontare l'emergenza climatica. A mio parere questo tipo di collaborazioni contravvengono agli impegni dichiarati dalle università - e anche dalla mia università - per la sostenibilità. Le compagnie dei combustibili fossili hanno nascosto, banalizzato e distorto la scienza”.

La comunità scientifica che ha fatto della sua neutralità lo strumento principale della sua forza è oggi però impegnata a fare valere la verità contro le lobby dell'economia basata sull'energia fossile. I liberi ricercatori sono scesi sul piede di guerra. La ricerca universitaria deve rimanere assolutamente indipendente e non accettare compromessi o “regali”. Ma, proprio mentre alla Bicocca succedeva questo, in un'università umbra i cementieri incontravano gli studenti di chimica per decantare la loro impresa dipinta di verde. Il verde in funzione decorativa!

L'ECONOMIA DEI DUE FRANCESCO: SPIRITO DEL TEMPO O TEMPO DELLO SPIRITO?

È trascorsa da poco la festa di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, patrono mondiale dell'ecologia, “il più santo degli italiani e il più italiano dei santi”, ma il santo più conosciuto e amato anche dai non Cristiani e dai non credenti. Il Papa, che per la prima volta per un pontefice, ha scelto il nome di Francesco, ha celebrato la ricorrenza con il meeting della *Economy of Francesco*, l'incontro annuale tra migliaia di giovani economisti e imprenditori che sono venuti ad Assisi per discutere e confrontarsi su di un'economia dal volto umano, un'economia compatibile con l'ecologia e con la giustizia sociale.

Per chi scrive, nato e cresciuto a Gubbio, San Francesco è un personaggio familiare. Una presenza che quasi si tocca e si respira. Gubbio è infatti una città francescana come lo è tutta l'Umbria. È la città presso la quale il Santo si rifugiò dopo la fuga da Assisi, dopo la rottura con il padre, ed è il luogo dove ha vestito per la prima volta il saio. San Francesco è forse il santo planetario più famoso al mondo. Una figura straordinaria, *l'alter Christus*, il fondatore dell'umanesimo, il creatore della lingua italiana, colui che ha insegnato a Giotto a dipingere paesaggi ed animali provocando la rivoluzione rinascimentale. Colui che ha sentito la fraternità con tutto ciò che vive, spingendo più in alto e più a fondo il messaggio Cristiano. Una figura la cui potenza spirituale travalica la nostra civiltà e si dimostra dialogante con tutte le altre. Il suo essere giullare di Dio e giocoliere dell'anima, lo porta a sovvertire tutte le categorie del tempo, baciando il lebbroso e sposando Madonna Povertà. Il suo anti-intellettualismo gli fa usare la poesia per comunicare con l'intelligenza del cuore. “Il Poverello - ha scritto il grande medievalista francese J. Le Goff - resta non solo uno dei protagonisti della storia ma una delle guide dell'umanità”. E, ricordando il Santo, il Papa ha fatto un discorso formidabile che lo conferma come uno dei leader mondiali, uno dei pochissimi messaggeri di pace e speranza, una guida non solo per i credenti ma per tutti gli esseri umani. “Se parliamo di transizione ecologica - ha detto Papa Francesco - ma restiamo dentro il paradigma economico del Novecento, che ha depredatao

le risorse naturali e la terra, le manovre che adoteremo saranno sempre insufficienti”. Parole definitive. Il Papa è oramai il leader che in tutto il mondo parla più chiaramente della crisi ambientale e della sua gravità. Per questo, nello stesso discorso, si è rivolto ai giovani economisti chiamandoli ad essere “artigiani e costruttori della casa comune che sta andando in rovina”. E questa casa non ha bisogno di pennellate di vernice, magari verde, ma di cambiare struttura.

La proposta di Francesco, il Papa, riporta in auge la proposta di Francesco, il Santo. E' la proposta dei due Francesco. “L'altissima povertà” francescana che, in pieno Medioevo, lancia una formidabile sfida allo spirito del tempo, del suo ma anche del nostro. Abbiamo parlato in altre occasioni dell'attualità del Medioevo. E qui possiamo aggiungere un'altra considerazione a quelle già fatte. Come sostiene il filosofo G. Agamben, quella di Francesco fu una sfida grandiosa portata avanti con il rifiuto di ogni potere e di ogni proprietà, utilizzando l'amore attraverso la povertà. Ma questo portò subito dopo la sua morte, ed in coerenza con le sue ultime volontà, ad una disputa teologico-giuridica sulla possibilità di dare il via ad una forma di vita che non era una regola, né una forma di vita che la trasformava in un perenne liturgia, come nel monachesimo, ma che rappresentava una sfida radicale perché sceglieva un'esistenza totalmente conforme al Vangelo. Il progetto di San Francesco era quello di una vita umana sottratta alla presa del diritto, un uso dei corpi e del mondo che non si sostanzia mai in un'appropriazione”: “*sine proprio*”. Dei beni del mondo indispensabili alla sopravvivenza non si dà mai proprietà ma solo uso comune. La disputa, raffinata e sottile, sul contrasto tra uso e proprietà, usufrutto e semplice uso, iniziata e poi persa dai francescani, si ripropone oggi nella discussione sui beni comuni come le matrici ambientali, acqua, aria, suolo, che rappresentano un limite all'abuso e all'appropriazione privata del mondo.

Quel movimento, come altri del tempo, andava contro la nascente ricchezza tardo medievale che però coincideva con la povertà spirituale. Ieri come oggi, è necessario andare contro lo spirito del tempo riscoprendo il tempo dello spirito che è anche quello di una vera transizione ecologica.

UNO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE NON DOVREBBE ESSERE SUCCESSIVO ALLA ELABORAZIONE DI UN PROGETTO PRODUTTIVO O DI QUALSIASI POLITICA, PIANO O PROGRAMMA. VA INSERITO FIN DALL'INIZIO E DEVE ESSERE ELABORATO IN MODO INTERDISCIPLINARE, TRASPARENTE E INDIPENDENTE DA OGNI PRESSIONE ECONOMICA E POLITICA.

MI RIBELLO, DUNQUE SIAMO

“Mi ribello, dunque siamo”, ha scritto qualcuno. La rivolta individuale diventerà sempre più contagio collettivo, perché le persone oramai sanno. Anche la nostra città ha perso l’innocenza, si è svegliata e niente potrà fermare la presa di coscienza. Anche chi nega la responsabilità o la presenza dell’inquinamento, sa di essere in torto, ne siamo certi. Il vento è cambiato, qui a Gubbio e nel mondo, chi non lo ha capito e guarda solo indietro si logorerà e ci logorerà in battaglie di retroguardia come quella sul CSS. Siamo tutti. E allora chiamateci semplicemente cittadini preoccupati, chiamateci eugubini. Siamo tutti ambientalisti, e se non lo siamo lo dovremo essere, perché se non lo diventeremo saremo comunque costretti ad esserlo prima che sia troppo tardi.

DIRANNO DI NOI

“Come i loro antenati nel Medioevo, hanno difeso la loro città”. Siamo eugubini e difendiamo il nostro territorio, cittadini attivi a protezione dei beni comuni, custodi della salute e della bellezza del nostro paesaggio, un’immensa opera d’arte vivente.

SENZA AMEDEO

Un tragico incidente stradale ha causato la morte di Amedeo Baldinucci, presidente del Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina.



Trenta anni di lotta per la difesa della salute e dell'ambiente, uno straordinario attaccamento al nostro territorio. In ogni suo intervento, anche duro, era guidato da una straordinaria consapevolezza, che i posti di lavoro andavano difesi nell'assoluto rispetto della salute e dell'ambiente e che non ci poteva essere contrapposizione tra salute e lavoro. La sua non è stata una lotta culturale contro i mulini a vento, ma concreti e rilevanti sono stati i risultati ottenuti: viabilità...Sirio...gomme

La città di Gubbio ha perso un vero difensore civico, un uomo che è stato anche insegnante, amministratore ,e come tanti hanno

ricordato buono, ma netto, gentile, ma determinato, indomito, appassionato, mai superficiale, generoso, onesto, LIBERO.

Un uomo che in virtù di questa libertà e onestà ha affrontato e stava ancora affrontando battaglie contro poteri e potenti per il bene di tutti, di ciascuno di noi ,con in mente sempre il bene anche delle generazioni future.

Amedeo e i suoi compagni di lotta hanno già vinto alcune di queste battaglie.

La città deve ringraziare per questo, raccontiamolo a chi non sa cosa è stata ad esempio la vicenda Sirio. Fa parte della storia sociale di questa città. Un esempio di cittadinanza piena, vera.

Amedeo ha ispirato altri all'impegno. Ha saputo fare la differenza, ha cambiato le cose. È stato sale per questa terra.

Molti non sanno, non conoscono, molti considerano che altri nomi siano i grandi di questa città. Fidatevi, Amedeo è stato uno dei grandi di questa città, un giusto.

Ci lascia tragicamente nel dolore, ma il suo ricordo, il suo insegnamento ci sostiene nella convinzione che continuare a camminare sui suoi passi è percorrere la strada giusta.

La morte è sempre ingiusta, sempre inutilmente crudele. Ma in questo caso essa appare ancora più assurda, tanto da evocare il grido biblico di Giobbe: perché gli ingiusti prosperano e i giusti soffrono?

Amedeo era un uomo buono, sensibile alle pene degli altri. Amedeo era un uomo gentile, che parlava sempre sottovoce. Egli incarnava l'idea che i toni forti si addicono agli argomenti deboli. E i suoi erano invece sempre argomenti forti.

Amedeo era un uomo impegnato per il bene comune. Un cittadino esemplare che incarnava gli ideali della democrazia: conoscere per deliberare. Non era un suddito. Il suo cristianesimo e il suo socialismo facevano tutt'uno.

Amedeo era un uomo coerente e per certi versi inflessibile.

Di fronte ad un problema, di fronte ad una ingiustizia, non poteva mai guardare da un'altra parte. Da qui il suo impegno politico ma soprattutto ambientale. Lottava per difendere la sua gente, il diritto primario alla salute, per difendere l'ambiente e la natura come luogo di vita e non di morte.

Amedeo era un uomo intelligente, sia come docente che come cittadino, i suoi interventi non erano mai settari ma sempre ragionevoli e ragionati.

Amedeo per questo ci mancherà. Mancherà a tutti gli eugubini di buona volontà, a tutti i cittadini impegnati nella battaglia per difendere una città e una regione sotto attacco da parte di inquinanti e inquinati interessi mortiferi, esclusivamente economici.

“Un vincitore è un sognatore che non si è mai arreso”

(Nelson Mandela)



*Sit in, Via di Fonte Avellana (Gubbio), 2020.
Amedeo Baldinucci a sinistra e Roberto Morroni a destra.*

CAMBIARE SI PUÒ E SI DEVE

Gubbio detiene sfortunatamente il triste primato in Italia di avere due cementerie nel proprio Comune, per di più a distanza ravvicinata e in una conca chiusa dove l'inquinamento ristagna.

Come si legge in un recente articolo di Mariella Bussolati su *Repubblica*, **l'industria del cemento ha un imponente impatto sull'ambiente**. L'Associazione mondiale del cemento sta esortando i propri membri a prendere provvedimenti. Le Cementerie sono infatti industrie insalubri di prima classe ed è necessario individuare nuove strategie per limitare i danni. A questo proposito la *Brimstone Energy* ha trovato il modo di produrre cemento senza emettere anidride carbonica, utilizzando una diversa materia prima: calcio silicato, anziché calcare, che con il riscaldamento non produce anidride carbonica.

(Riferimento, Mariella Bussolati, *La sfida del cemento che non inquina: si fa a meno del calcare per azzerare le emissioni*, in *Green & Blue* di *Repubblica*, 25 Novembre 2021).

Cambiare si può, e si deve perché la **salute è un bene prezioso** e la nostra splendida città non merita di essere additata come la capitale dell'immondizia.

Chiediamo al Sindaco **Filippo M. Stirati, il garante della salute pubblica**, di tutelare, unitamente al benessere di tutti i cittadini, il decoro della città e di chiudere le porte di Gubbio ai rifiuti.



Chiudiamo le porte alla
IMMONDIZIA

Gubbio, autentico patrimonio dell'umanità o capitale dei rifiuti?

Ciò che chiamiamo ROSA
anche con un altro nome
conserva sempre il suo profumo.

William Shakespeare

Ciò che chiamiamo IMMONDIZIA
anche con un altro nome (CSS)
conserva sempre il suo profumo.

I Comitati di Gubbio

BIBLIOGRAFIA (riferita al parere della USL Umbria 1 del 9/02/2022, Cod. QR, p.13)

- 1) European C. Reference Document on Best Available Techniques in the Cement, Lime and Magnesium Oxide Manufacturing Industries. May 2010
- 2) IARC "Outdoor air pollution " Vol 109 (2016)
- 3) IARC Chemical agents and related occupations Vol 100 F(2012)
- 4) INQUINAMENTO ATMOSFERICO E SALUTE UMANA Epidemiol Prev 2013; 37(4-5) suppl 2: 1-86
- 5) Langrish JP, Mills N "Inquinamento atmosferico e mortalità in Europa", The Lancet, Dec 09 2013, vol 383, n.9919
- 6) Hazardous Waste and Tire Incineration in the U.S. and Mexican Cement industries: Environmental and Health Problems Mike Ewalland Katy Nicholson Energy Justice Network (Nov 2005; updated Nov 2007) www.EnergyJustice.net/cementKilns/
- 7) EPA, Report to Congress on CKD, December 1993
<http://www.downwindersatisk.org/DownwindersAtRisk100FactsAboutTheIncineration.htm>
- 8) Genon G, Brizio E. Perspectives and limits for cement kilns as a destination for RDF. Waste Manag.2008;28:2375-2385
- 9) Qiao LS. Problems about Utilizing Waste Materials in Cement Plant-Foreign Research and Rule of Law. Cement 2002;10:1-5
- 10) <http://www.texascenter.org/publications/kiln.htm>
- 11) Su DG, Lin SM and Chen YY. Research on Pb Emission of Cement Kiln. Cement 2005,12:1-2
- 12) Chen CM. The emission inventory of PCDD/PCDF in Taiwan. Chemosphere 2004,54: 1413-20
- 13) Chyang CS, Han YL, Wu LW, Wan HP, Lee HT and Chang YH. An Investigation on pollutant emissions from co-firing of RDF and coal. Waste Manag 2010,30:133440
- 14) Bertoldi M, Borgini A, Tittarelli A, Fattore E, Cau A, Fanelli R et al. Health effects for the population living near a cement plant: an epidemiological assessment. Environment international 2012;41:1-7
- 15) Cormier SA, Lomnicki S, Backes W and Dellinger B. Origin and health impacts of emissions of toxic by-products and fine particles from combustion and thermal treatment of hazardous wastes and materials. Environ. Health Perspect. 2006,114:810
- 16) Chen Wanga, B, Zhenzhou Yang C et al. PAHs and heavy metals in the surrounding soil of a cement plant Co-Processing hazardous waste. Chemosphere 210 (2018) 247-256
- 17) Environ Res . 2004 Jun;95(2):198-20 Pollutants emitted by a cement plant: health risks for the population living in the neighborhood Marta Schuhmacher 1, Jose Domingo, Josepa Garetà
- 18) Francisco Sánchez Soberón Terragona Assessment of the human health risks and toxicity associated to particles (pm10, pm2.5 and pmf), organic pollutants and metals around cement plants. 2017, <https://www.tdx.cat/bitstream/handle/10803/525816/TESI.pdf?sequence=1&isAllowed=y>
- 19) R. Mirzaee, A. Kebriaei et al. Effetti dell'esposizione alla polvere di cemento Portland sulla funzione polmonare nei lavoratori nella fabbrica di cemento portland a Khash, IRAN; Acte Medica Iranica Vol 50, No 2 (2012)
- 20) Componenti principali e valutazione dei rischi per la salute umana di PM10, PM2,5 e PM1 in due aree influenzate dai cementifici, Settembre 2015 Ambiente Atmosferico, 120: 109-116
- 21) <https://www.registri-tumori.it/cms/registritumori/Registro%20tumori%20umbro%20di%20popolazione>
- 22) European Commission DGE. Refuse Derived Fuels, current practice and perspectives. Final report. 2003
- 23) Hu J, Zheng M, Liu W, Li C, Nje Z, Liu G et al. Characterization of polychlorinated naphthalenes in stack gas emissions from waste incinerators. Environmental science and pollution research international 2012
- 24) Organizzazione Mondiale della Sanità. (2021). Linee guida dell'OMS sulla qualità dell'aria globale: particolato (PM2,5 e PM10), ozono, biossido di azoto, anidride solforosa e monossido di carbonio.
- 25) The Inventory of Sources and Environmental Releases of Dioxin-Like compounds in the United States: The Year 2000 Update (External Review draft, March 2005; EPA/600/p-03/002A)
- 26) Agostino Di Ciaula Bioaccumulation of Toxic Metals in Children Exposed to Urban Pollution and to Cement Plant Emissions Exposure and Health. Received: 30 January 2021/Revised: 10 June 2021/Accepted: 14 June 2021
- 27) Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit GmbH (GTZ), Guidelines on co-processing Waste Materials in Cement Production. 2006
- 28) Marco Del Borghi, Carlo Strazza, Adriana Del Borghi Utilizzo di combustibili alternativi nei forni da cemento. Influenza sulle emissioni atmosferiche: l'esperienza italiana, La Rivista dei Combustibili, Volume 63 - fascicolo n. 1-2009 27
- 29) Marco CALDIROLI Dal co-incenerimento dei rifiuti nei cementifici al "recupero energetico" con il combustibile solido secondario (CSS), Medicina Democratica numeri 219-221 gennaio/giugno 2015 dossier 53
- 30) SINTEF Formation and Release of POPs in the Cement Industry Second edition 23 January 2006 Epo se rifiuti e diossine
- 31) Kåre Helge Karstensen Formazione, rilascio e controllo delle diossine nei forni di cemento Chemosfera Volume 70, numero 4, gennaio 2008, pagine 543 560
- 32) Zhenzhou Yang, Xingmin Gao, Weike Hu Modellazione della concentrazione di inquinanti atmosferici in prossimità di una cementeria di rifiuti di co-trattamento, RSC Adv., 2021, 11, 10353-10363

INDICE

5	Premessa
6	I Comitati ambientalisti di Gubbio
7	Gli Eugubini come l'Aretino Pietro
9	Gubbio e il CSS
10	Cosa è il CSS
11	Non c'è filtro che tenga
15	Lo studio di Luciano Blois sulle emissioni di metalli pesanti a Ghigiano di Gubbio
17	Cemento, Rifiuti, Emergenza sanitaria
19	Sentenza storica: Cementifici, riconosciuta la malattia professionale
20	Non è mai troppo tardi / Diffidata la Cementeria Barbetti di Gubbio
21	Non si gioca sulla salute, soprattutto quella dei bambini
23	Il TAR del Lazio respinge il ricorso della Italcementi di Colleferro
25	I cementifici non sono inceneritori: Intervista ad A. Barbetti
29	Opinioni sui cementifici inceneritori
31	Ambiente a rischio / Un'inchiesta sul cementificio Colacem di Galatina in Puglia e sull'incidenza dei tumori.
33	Gubbio diventerà la nuova terra dei fumi e dei fuochi?
35	I polmoni sono uguali per tutti?
37	Economia, Ambiente e Salute
39	Preoccupazione nel settore agricolo e immobiliare
40	Rifiuti Umbria: Il passo del gambero
41	Gestione Rifiuti: Basta incompetenza!
43	Rifiuti: un osservatorio privilegiato
45	Impedimento alla partecipazione: Piano dei rifiuti in Umbria
47	Di cemento, libertà di ricerca e altre battaglie ambientali
49	L'economia dei due Francesco: spirito del tempo o tempo dello spirito?
52	Mi ribello, dunque siamo / Diranno di noi
53	Senza Amedeo
56	Cambiare si può e si deve
58	Bibliografia

meglio non sapere



**Siamo messi male
nell'unica città d'Italia
con DUE cementifici,
ma la cosa buona è
che non si accorge
nessuno e dunque
stiamo tutti bene.**